

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma  
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

GIUGNO 2010 - ANNO XXXVIII N. 5

# OPAM



OPERA DI PROMOZIONE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE  
NEL MONDO

FONDATARE  
MONS. CARLO MURATORE



## Riflettere

foto Julien Herneis



## La preghiera di papà Bertin

**V**enerdì 11 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, si è concluso con una grande concelebrazione di 15.000 sacerdoti col Papa in Piazza S. Pietro l'Anno Sacerdotale.

Non ne abbiamo parlato in modo esplicito, perché gran parte del lavoro dell'OPAM, Progetti e Adozioni, si svolge con la collaborazione di vescovi, sacerdoti, religiose e laici, che vivono ciascuno secondo la propria vocazione, il sacerdozio che ha la sua radice ultima nel Battesimo.



E' grazie al loro lavoro, a volte eroico per i pericoli, le situazioni di conflitto, di povertà e difficoltà di ogni genere che affrontano quotidianamente, senza salire alla ribalta dei media, che la convivenza fondata sulla Fraternità diventa più umana ed ha ragione della barbarie del profitto e dell'ingordigia di chi, proprio sui poveri, fonda la propria ricchezza e il proprio futuro. Confidiamo nella capacità e intelligenza dei nostri lettori di percepire il movimento vitale della foresta che cresce in silenzio piut-

tosto che il tonfo di qualche albero che cade. Non abbiamo fatto apologie particolari di nessuno, perché ogni numero del giornale presenta, dietro ad una richiesta o a una testimonianza, vite donate per amore dei più piccoli, con cui il Signore si è identificato. Lasciamo che siano i fatti a parlare. Nell'ambito però di quelle relazioni, sulla quali cerchiamo di costruire il tessuto e lo stile di essere ed agire dell'OPAM, mi sembra un dono da condividere questa riflessione che ricevo da Sr. Petra, una nostra amica missionaria, reduce da un periodo in Africa. Non è la storia di un missionario eroico, ma di un anziano catechista. Ci dà una lezione che ha il sapore del Cristianesimo delle origini e vale forse più di tante analisi sulla mancanza di vocazioni e sul ruolo delle famiglie.

*Don Aldo*

“Da un po' di tempo pensando al “tema del sacerdozio” mi è tornato vivo dentro un incontro fatto in Africa alcuni mesi fa. A Djoli, piccolo, sperduto e povero villaggio del sud del Ciad vi è una nostra Missione con 4 sorelle. Il prete è raro da quelle parti e molte attività pastorali vengono portate avanti da un anziano catechista padre di 10 figli: papà Bertin. Una

sera venne a trovarmi alla Missione, perché da tre giorni non lo vedevo alle 5 e 30 alla Liturgia mattutina della Parola e, dato che un grande affetto ci lega, avevo chiesto di lui a varie persone. Venne con il machete in mano, la vecchia camicia a scacchi che quattro anni prima gli avevamo regalato appiccicata al suo scarno costato madido di sudore, un paio di pantaloni logori e in più punti strappati che facevano fatica a star su anche se appesi ai suoi fianchi di povero cristo da una corda: venne con un sorriso grande ma venato di tristezza... Strinsi forte le sue mani callose e poi fu un abbraccio lungo, ma che non riuscì a cancellare dal suo volto tutta la fatica di una giornata passata in foresta a far legna senza né ascia né sega e che dal mio volto non riuscì a non far trasparire il disagio-vergogna di aver legna sufficiente in casa...

“Come va?...” “Hanno scoperto il diabete a uno dei miei figli nel nostro piccolo dispensario qui nel villaggio ed ora mi hanno detto che devo portarlo all'ospedale in città perché è grave... Per pagare il viaggio ho pensato di fare dei fasci di legna e poi portarli all'alba sulla pista dove passano i camion che salgono verso la capitale dove è raro trovare del combustibile per accendere il fuoco... Se riesco a venderli, se lavoro duro tutta la giornata, tra 20 giorni potrei avere il denaro che mi occorre e partire...” “E per le medicine come farai?...” “Vendo le due capre che abbiamo...” “Possiamo darti una mano?...” “Sì, se potete, grazie, ma, soprattutto, dimmi se è una preghiera sbagliata quella che da anni faccio ogni giorno... Ogni giorno chiedo al Signore di scegliere tra i miei figli un suo sacerdote... sarei disposto a vendere anche il bue che ci serve per arare i campi pur di pagargli il seminario e a tirare io a mano l'aratro pur di vedere uno dei miei figli leggere il Vangelo, spiegarlo alla gente e consacrare il Pane che nutre per il Cielo...” Davanti a me non vedevo più un boscaiolo negro, ma una quercia dai rami possenti slanciati come braccia verso l'alto... e mi sentivo piccola e completamente afona... Lo riabbracciai forse per nascondere il viso tra la camicia a scacchi e nascondere le lacrime tra il sudore del suo petto... Dopo un tempo lungo di silenzio sentii di poter dire: “Penso sia una grande preghiera... la preghiera più grande, perché offri a Dio sangue del tuo sangue e Dio in uno dei tuoi figli o in uno dei figli dei tuoi figli esaudirà questo tuo desiderio, ne sono certa...”.

Mi pare di rivedere il suo volto: oh, sì, il suo volto si illuminò veramente d'immenso e fu ancora un abbraccio, un abbraccio che come incenso salì al Dio di Abramo, al Dio di Isacco, al Dio di Giacobbe, al Dio di Bertin...

Ci lasciammo senza più una parola. Al mattino dopo il suo nipotino più giovane mi portò tre uova e una ciotola di arachidi da parte del nonno.”

*Sr. Petra Urietti*



## Riflessioni sul concetto di "missione"

**L**a missione ha ancora lo stesso significato di anni fa? La figura del missionario di oggi è ancora quella del sacerdote con la barba bianca e che vive eternamente in luoghi lontani per convertire? I laici hanno un posto importante nella missione? Come può dirsi missionaria una parrocchia o una diocesi, o meglio come può esserlo?

A questi interrogativi cerchiamo di dare una risposta per guardare avanti e non per criticare il passato.

La Chiesa di oggi deve essere una Chiesa (e quando dico Chiesa penso alla Parrocchia e alla Diocesi) aperta, con i suoi confini geografici allargati, una Chiesa fraterna che cammina verso la comunione e la condivisione: che condivide con le Chiese consorelle un apporto economico, un apporto di forze (sacerdoti, suore e laici), uno scambio di esperienze. Siamo convinti che la salvezza è alla portata di tutti quando tutti assumiamo impegni ben precisi e responsabilità concrete verso coloro che hanno più bisogno. In questo contesto il missionario è colui che va a nome di una comunità, non a titolo personale. E' un inviato da una Chiesa all'altra, è un ponte tra due comunità, è un essere che dà, ma che riceve anche e contribuisce allo scambio di persone, mezzi ed esperienze.

Il missionario oggi non deve portare valigie piene di soldi per realizzare chissà quali progetti di sviluppo o di opere grandiose, tanto che molte strutture, sorte per venire incontro alle necessità primarie dei poveri ed emarginati, si sono trasformate in complessi tali da sembrare più a servizio delle classi abbienti e meno accessibili ai poveri. Il primo dono di colui che si reca in missione, sia sacerdote o laico, è il dono di se stesso. Deve essere sempre disponibile ad ascoltare, capire, valorizzare, promuovere, sostenere e far crescere, soprattutto in quei Paesi con una storia di schiavitù. Promuovere il Regno significa valorizzare le persone e dire a tutti qual è il valore della loro persona. Come? Attraverso la proclamazione della Parola di Dio e la realizzazione di piccoli progetti. La Parola di Dio letta in piccoli gruppi permette di guardare con speranza alla propria vita così spesso bistrattata e oppressa. Mentre i piccoli progetti di sviluppo, per risolvere alcuni problemi concreti nel settore scuola e salute, devono essere pensati, decisi e realizzati insieme.

Si sta guardando con sempre maggior interesse alla nascita di fraternità missionarie composte da sacerdoti, suore e laici, nel rispetto delle specifiche vocazioni. Il campo di attuazione è duplice:

1° annunciare la parola di Dio e mantenerla viva anche nelle popolazioni più lontane e abbandonate

2° confrontare la pagina della Bibbia con la pagina della



realtà e prendere impegni concreti: difesa dell'ordine ecologico (es. in Amazzonia difendere la foresta dalla distruzione), difesa delle popolazioni indigene, aiuto fattivo ai bimbi, ai vecchi e agli ammalati (ambulatori, ospedali, lebbrosari), lotta all'analfabetismo e aiuto al progresso culturale (asili, scuole, doposcuola, circoli culturali).

Tutto questo deve essere realizzato pensando che non dobbiamo essere degli eterni colonizzatori, ma formare un gruppo di persone del luogo che possa portare avanti con serietà e continuità il progetto pensato e deciso insieme.

I missionari sacerdoti, sono sempre meno e sempre più anziani e bisognosi di ricambio, cosa difficile data la scarsità generale di clero. Quindi crediamo che si debbano sempre più coscientizzare i laici a prendere degli impegni nel campo sociale accanto ai missionari sacerdoti. A questo proposito sta prendendo sempre più piede la ricerca di persone già in pensione, ma ancora giovani e piene di energie (medici, professori, ingegneri, elettricisti, muratori e altro), le quali possono dare un contributo valido per alcuni anni, essendo esse indipendenti economicamente e con molta esperienza alle spalle nel loro settore specifico. Al loro ritorno nella comunità di origine saranno poi dei veri animatori missionari che invoglieranno altri ad andare o ad impegnarsi in altrettante attività sociali nel luogo dove abitano. Certamente che la parrocchia o la diocesi, che vuole percorrere questo cammino di ampliamento dei propri confini di azione, fa un grosso sacrificio nel settore del personale già così scarso, ma il ritorno compenserà senz'altro questi sacrifici. Basta vedere quelle parrocchie o quelle diocesi che da decenni si sono messe su questa strada.

*Alberto Pistoni  
(volontario in Amazzonia)*



## E' arrivata la pensione... E ora che facciamo?

Due pensionati italiani decidono di vivere in Amazzonia per aiutare i bambini bisognosi di istruzione e di affetto familiare. Intervista ad Alberto Pistoni.



**A**ndare in pensione, dopo anni di lavoro e sacrifici, vuol dire normalmente godersi il meritato riposo e pensare un po' a se stessi. Non così per Alberto e Carmen Pistoni, due pensionati italiani, che da anni vivono a Sena Madureira nella foresta amazzonica brasiliana al servizio dei bambini e delle famiglie più povere. I due volontari operano in stretto collegamento con la Missione dei Servi di Maria e sono sostenuti dall'OPAM, l'Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo. Al microfono di Alessandro Gisotti, Alberto Pistoni racconta la sua esperienza in Brasile:

*R. – L'idea è nata quando sono andato in pensione, sette anni fa. Mi sono domandato: come organizzo la mia giornata? Raccogliendo le foglie in giardino? Portando a spasso i nipotini? Oppure, avendo ancora un po' di salute, facendo qualche cosa di più gratificante? Ho pensato di fare una visita ai Padri che conoscevo in Brasile, e loro mi hanno detto: "Ma, perché non rimanete qui a darci una mano in questa realtà tanto difficile che è l'Amazzonia?" Ci siamo guardati in faccia, mia moglie ed io, e abbiamo detto: 'Proviamo'. Pensavamo di stare un anno, due e sono già passati sette anni che abbiamo incominciato questa attività insieme alle Missioni dei Servi di Maria in questa zona dell'Amazzonia brasiliana.*

**D. – Il cuore di questa esperienza è una "escolinha", una piccola scuola che però rappresenta tanto per i bambini della zona, dell'Amazzonia...**

*R. – Esattamente! Sena Madureira è una città di 20 mila abitanti, popolata soprattutto da gente povera che viene dalla foresta. Questa gente viene in città e la vita è molto difficile perché non c'è lavoro, non ci sono le case, soprattutto non c'è nucleo familiare. I bambini di queste famiglie riempiono le strade, purtroppo sono in balia di tutte le difficoltà che incontrano per la strada. Allora noi abbiamo pensato di mettere insieme questi bambini nelle nostre scuole, cioè le chiamiamo "dopo-scuola" – "escolinhas". Ci sono 250 bambini in cinque "bairros", diversi quartieri della città, i più poveri, i più bisognosi e quando vanno a scuola la mattina, il pomeriggio vengono da noi e rimangono lì quattro ore, insieme a noi. Quindi, ci sono 250 bambini in cinque scuole diverse nei quartieri più poveri della città, a cui noi diamo una cultura di vita.*

**D. – Con quale spirito questi bambini frequentano la "escolinha", che cosa danno a voi che siete arrivati da così lontano dalla vostra casa?**

*R. – Noi questa scuola l'abbiamo chiamata "una scuola per sorridere e sperare", perché questi bambini vogliamo che siano sorridenti, pieni di speranza. Quello che danno a noi è un sorriso gratificante! A noi che abbiamo lasciato la nostra famiglia, a noi che abbiamo lasciato la nostra patria, a noi domandano: "Ma voi come siete ripagati?". Noi siamo ripagati dal sorriso e dall'affetto di questi bambini, che sentono che noi vogliamo loro bene.*

**D. – Quindi, la speranza rinasce grazie al vostro amore e all'educazione; educazione – se vogliamo – alla pace, alla speranza...**

*R. – Ma certamente, perché se non si vive di speranza in un popolo come il popolo brasiliano, con 200 milioni di abitanti...! Noi dobbiamo sperare perché la maggior parte sono giovani e dobbiamo essere anche là presenti per dare una mano affinché queste speranze si realizzino!*

(Per gentile concessione della Radio Vaticana. Intervista del 13 -01-2008)

# I miei bambini speciali di Sena Madureira

**H**o lavorato 8 mesi con bambini bisognosi. Prima di iniziare questo mio lavoro immaginavo che si trattasse solo di insegnare loro ciò che avevo appreso a scuola, cioè leggere e scrivere, perché questo è il ruolo dell'insegnante. Ma voi non immaginate quanto questi bambini mi sorpresero, perché imparai il doppio di quanto ho insegnato loro.

Ho imparato ad amarli, rispettarli, capirli ed accettarli, come hanno accettato me con cuore aperto.

Ho imparato con questi bambini che essi non erano bisognosi solo perché non avevano una buona famiglia, vestiti, scarpe o perché non avevano sempre da mangiare.

Mi fecero capire che erano bisognosi anche di amore, di attenzione, di comprensione, di solidarietà e di rispetto.

Cominciai a percepire che nessuno di questi bambini ha ricevuto questi sentimenti, importanti per noi esseri umani, necessari per una vita felice e sana.

Questi piccoli esseri umani sono dimenticati dalla società che li esclude, come se il problema non fosse nostro. Ci si ricorda di loro solo quando c'è di mezzo il guadagno.

Ma sono dimenticati anche dalla loro stessa famiglia, per mancanza di tempo o perché i genitori ignorano che dimostrare i propri sentimenti verso i figli è quasi importante quanto riuscire a dar loro da mangiare.

Durante il tempo che passai con loro notai che stavo lavorando con bimbi non solo bisognosi ma anche 'speciali', perché ognuno di loro aveva il suo modo speciale di comportarsi, perché varie erano le personalità.

Uno di essi aveva problemi fisici, cioè invece delle braccia aveva solo due moncherini, ma ciò non era un ostacolo per essere uguale agli altri. Scriveva molto bene, seguiva tutte le lezioni, giocava al pallone come tutti gli altri, i quali avevano una grande ammirazione per lui.

Un altro aveva il difetto di essere timido, non gli piaceva conversare con gli altri.

Ad un altro invece piaceva molto parlare, un altro adorava disegnare; ma tutti avevano una cosa in comune, sia maschi che femmine:... amavano bisticciare.

Confesso che all'inizio ebbi non pochi problemi di convivenza: pensavo che per loro dovevo essere solo la 'professoressa'. Con il tempo però cominciai a capire come dovevo trattare ognuno di loro. Ma ciò che è incredibile è che imparai per mezzo loro.

Imparai che con il bimbo timido era necessario notarlo, che malgrado stesse in silenzio lui era lì, e sempre trovavo il modo di farlo parlare con me e con i suoi compagni.

Con quelli che bisticciavano non serviva essere autoritari, ma essere amici.

Con quello che amava disegnare anche mentre io facevo



lezione, risolsi di includere un disegno nella lezione, così lui non reprimeva il suo dono mentre imparava.

Avevo anche una bambina che non sorrideva e a volte, mentre mi incontrava per strada, esprimeva un mezzo sorriso, ma un sorriso pieno non l'ho mai visto.

Ma in fondo ho concluso che essi erano uguali a tutti i bambini del mondo: erano contenti di giocare, di cantare, di essere liberi e principalmente di sognare un futuro migliore, perché non sono le loro condizioni finanziarie che impediscono loro di valersi di questo diritto: ogni bambino sogna di essere felice, perché molti altri diritti gli sono stati tolti.

*Leila dos Santos Moreira*

*Leila, dopo un periodo di lavoro come insegnante nelle "escolinhas" del Reforço escolar di Sena Madureira, aperte da Alberto e Carmen Pistoni, ha maturato la vocazione religiosa ed è entrata nella Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici.*



## Una scuola per i piccoli di Fanambinantsoa

Dare la possibilità ai bambini di andare a scuola sin dalla materna rappresenta, soprattutto per una realtà rurale, il primo passo per un progressivo sviluppo perché consente alle mamme di lavorare, sottrae i bambini al lavoro minorile e favorisce l'inserimento nel ciclo scolastico elementare.



**Suor Teresa Rasoamampionona** appartiene alla Congregazione delle Suore del Cuore Immacolato di Maria di Diégo-Suarez. Lavora in un piccolo villaggio rurale, **Fanambinantsoa**, a 15 km dalla città di Antamponjina e a 400 km dalla capitale Antananarive, nell'**arcidiocesi di Fianarantsoa**.

La vita nel villaggio è alquanto misera: non c'è l'energia elettrica né l'acqua potabile, mancano le infrastrutture come strade, ambulatori, scuole. I bambini sono considerati manodopera per arrotondare le misere entrate della famiglia. La scuola resta comunque un sogno anche per i bambini e bambine che non lavorano nei campi ma restano a casa a badare ai fratellini e a svolgere le faccende domestiche. Pochi hanno la fortuna di studiare perché l'obbligo scolastico non esiste e anche la scuola pubblica richiede la partecipazione economica da parte delle famiglie. Per far studiare un bambino occorrono dai 60 ai 100 € l'anno: per famiglie che vivono con

meno di 1 € al giorno è un costo proibitivo. Scrive Sr. Teresa: *"Nella zona l'analfabetismo rappresenta il più grave ostacolo allo sviluppo. L'80% della popolazione è analfabeta. A Fanambinantsoa non esistono scuole pubbliche né private. Quelle più vicine sono in città, ma sono sovraffollate e con insegnanti non qualificati: ciò disincentiva ulteriormente le famiglie a mandare i propri figli a scuola. Esiste però una grande sete di istruzione. Infatti la gente è consapevole che chi ha la fortuna di studiare migliora il proprio tenore di vita e quello della propria famiglia. Inoltre visitando le famiglie del villaggio e svolgendo attività di formazione con le mamme, ascoltando i loro problemi e prendendo parte alle ansie per il loro futuro e quello dei loro figli, ci siamo rese conto che la priorità era aprire una scuola materna. Mandare i bambini a scuola a tre anni facilita molto la successiva frequenza scolastica, sottraendoli al lavoro domestico e nei campi, lasciando libere le mamme di lavorare e migliorare quindi il livello economico della famiglia. Noi suore abbiamo perciò posto la prima pietra della scuola materna per garantire l'istruzione dei bambini più piccoli, che difficilmente i genitori potrebbero portare a scuola in città. Prevediamo la frequenza di 150 piccoli dai 3 ai 6 anni e di 100 con più di 6 anni. Ci rivolgiamo a voi amici dell'OPAM perché ci aiutate a terminare la costruzione col completamento di tre aule, sei bagni e un pozzo. I lavori sono già stati avviati grazie al contributo di alcuni benefattori. Confidiamo sulla vostra generosità affinché possa presto essere avviata questa importante iniziativa per la promozione della popolazione malgascia".*

Prog. 1815

Contributo richiesto

6.870 €



## Banchi e cure mediche per i bambini del St. John Orphanage

Padre Darsi Jeeva Kumar ha potuto studiare grazie all'aiuto di persone generose. Ora è parroco di un'area molto povera dell'India e sogna anche per i piccoli della sua parrocchia un futuro migliore. Aiutare ad aiutare... una catena d'amore capace di cambiare il mondo.



Ci ha scritto **P. Darsi Jeeva Kumar**, un sacerdote della **diocesi di Vijayawada**, parroco della Parrocchia St. John nel villaggio di **Chanubanda**, distretto di Krishna in Andra Pradesh. *"Cari amici, apprezzo molto l'ottimo lavoro che la vostra associazione svolge soprattutto a favore dei bambini, per promuovere attraverso l'alfabetizzazione lo sviluppo in diverse parti del mondo. Ho provato*



*sulla mia pelle l'immenso valore del sostegno agli studi ed è per questo che mi rivolgo a voi, certo della vostra comprensione.*

*Il territorio parrocchiale è abitato in massima parte da popolazioni tribali e da braccianti agricoli Dalit (sottocasta) che vivono del poco che offre loro un'agricoltura fortemente dipendente dall'andamento delle piogge. Il villaggio di Chanubanda, situato in una zona boschiva con poche aree coltivabili, è in una condizione di pesante sottosviluppo.*

*L'analfabetismo degli adulti è molto alto e la situazione non è destinata a migliorare perché i bambini, a causa della povertà delle famiglie, sono costretti a lavorare e sono pochi quelli che riescono ad andare a scuola. Per porre rimedio a questa situazione nel maggio del 2009 abbiamo inaugurato una scuola ostello che ospita sia orfani che bambini di famiglie molto povere, al fine di garantire la loro istruzione.*

*Attualmente i nostri piccoli ospiti sono 30. Tutti i costi per il loro mantenimento e per la loro educazione sono a nostro carico e riusciamo a farvi fronte grazie al contributo di qualche amico, ma restano parzialmente scoperti i costi per le cure mediche.*

*Inoltre nella nostra scuola i bambini assistono alle lezioni seduti a terra perché mancano sedie e banchi.*

*Mi auguro che questa mia richiesta possa ricevere una vostra positiva risposta. Vi ringrazio anticipatamente e vi assicuro la mia preghiera e quella dei piccoli della scuola."*

Prog. 1816	
banchi e sedie	1.500 €
cure mediche	500 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>2.000 €</b>



## Formazione di 170 giovani mamme di Digsa

Dopo il successo dello scorso anno si estende l'iniziativa per diffondere i benefici che l'istruzione della donna ha sulla qualità di vita delle famiglie e sullo sviluppo dei villaggi.



"Cari amici e benefattori, con grande gioia vi inviamo il rapporto sul seminario tenuto nel villaggio di Digsa, 80 km a sud-est di Asmara, per 170 giovani mamme tra i 18 e i 35 anni (**Prog. 1767/2009**) che l'hanno frequentato con fedeltà e con crescente stupore per quanto andavano scoprendo". Chi ci scrive è **Sr. Abrehet Solomon**, religiosa delle Figlie di S. Anna che operano nell'**Eparchia (diocesi) di Asmara**. "Pur con il rammarico di essere rimaste nell'ignoranza per tanto tempo (l'analfabetismo femminile in questo Paese è del 53%), si sono rese conto dell'enorme importanza di ciò che hanno imparato. Il seminario infatti le ha messe a conoscenza di molte problematiche: malattie trasmesse sessualmente, igiene della gravidanza, del parto e del puerperio, igiene ambientale e personale (costruzione e gestione delle latrine, potabilizzazione dell'acqua, smaltimento rifiuti, analisi delle pratiche tradizionali dannose...), puericultura, alimentazione (mettere insieme cibi sostanziosi anche con il poco che è possibile avere), cura dei malati, economia domestica.

Era commovente vederle uscire di casa ogni mattina con le loro dispense dei corsi, dialogare, discutere e fare apertamente domande su cose di cui nella nostra cultura non si parla. Le giovani mamme al termine hanno presentato quanto appreso con piccole scenette e poesie e hanno espresso la loro immensa gioia e riconoscenza con canti e balli.

Oltre al corso di Digsa l'anno passato siamo riuscite a realizzare altri 12 seminari con un totale di 738 mamme partecipanti provenienti da 5 villaggi. Dopo il seminario intensivo di 3 settimane, la formazione continua per un anno grazie all'impegno di personale infermieristico attraverso visite di verifica e di rinforzo nelle case delle allieve e il controllo dello stato di crescita dei bambini con grave denutrizione ai quali è stata prescritta una terapia dietetica di almeno tre mesi. Questa formazione renderà le mamme prime maestre dei loro figli e promotrici di sviluppo per l'intero villaggio. Tutte le partecipanti, le autorità sanitarie e

amministrative hanno espresso la loro grande soddisfazione per i benefici ottenuti e ora altri villaggi ci chiedono di avviare seminari anche per loro. Per quest'anno 2010/2011 abbiamo organizzato 15 seminari per 850 donne. Ogni seminario si articola in 90 ore (6 ore al giorno) di lezione teoriche e pratiche ed è rivolto a mamme di età compresa fra 18-35 anni, che rappresentano il 41% della popolazione femminile. Il costo medio di ogni seminario è di 6.000 € che comprende: vitto, alloggio e gli stipendi per gli insegnanti, l'affitto del locale, il materiale didattico, un piccolo premio come incentivo per le donne che partecipano, alimentazione per le mamme e i bambini.

Mentre preghiamo il Signore di ricompensarvi per l'aiuto datoci, osiamo esprimere la richiesta di starci al fianco anche quest'anno per continuare i seminari che saranno: 2 a Siyah, 3 a Zaghir, 2 a Tokonda, 2 a Aresa, 2 a Digsa, 4 a Barentu, perché si estendano i benefici sull'intera comunità di questi villaggi. Col vostro aiuto vorremmo incrementare l'azione intrapresa nel villaggio di Digsa, dove è prevista la partecipazione di altre nuove 170 mamme".

Prog. 1817

Contributo richiesto

6.000 €





# Iniziativa Alpha per l'alfabetizzazione degli adulti

In attesa di ricostruire le città, bisogna ricominciare a disseppellire la dignità della gente di Haiti sepolta da anni di incuria, miseria e indifferenza. Spenti i riflettori delle telecamere ora tocca a noi tenere accesi nostri cuori per non lasciar morire la loro speranza.

*“Mi chiamo Jean-Renand Fenelon, ho 52 anni e sono un laico della **diocesi di Port-de-Paix** incaricato da oltre 20 anni di condurre nelle parrocchie del territorio iniziative in campo educativo. Il terremoto che ha devastato il Sud del Paese ha messo in evidenza lo stato di Port-de-Paix, una cittadina-baraccopoli nel nord di Haiti. Le fognie a cielo aperto rendono la vita impossibile. Mancano le strade asfaltate: persino muoversi a piedi è difficile, per la presenza di cumuli di immondizia, polli e maiali che circola indisturbati insieme a bande di monelli che si inseguono e giocano incuranti. A Port-de-Paix le opportunità di lavoro sono quasi inesistenti. Anche qui, come nel resto del Paese, le scuole sono poche. L'istruzione, almeno sulla carta, è obbligatoria e dovrebbe essere gratuita per la fascia di età dai 7 ai 14 anni. In realtà la maggior parte delle famiglie non può permettersi di far studiare i propri figli, visto che di gratuito non c'è proprio nulla. E così l'analfabetismo è elevatissimo: circa il 75%. Dopo il terremoto la situazione è peggiorata, perché questa città ha dovuto condividere la propria miseria con i tanti profughi che cercavano accoglienza.*

*E' necessario uscire dalla situazione di emergenza e, sebbene in mezzo alla precarietà, bisogna concentrare i nostri sforzi per aiutare la popolazione di Haiti a risollevarsi dalle macerie nella quali forse, ancor prima del terremoto, la storia di questo Paese ha sepolto le speranze della gente.*

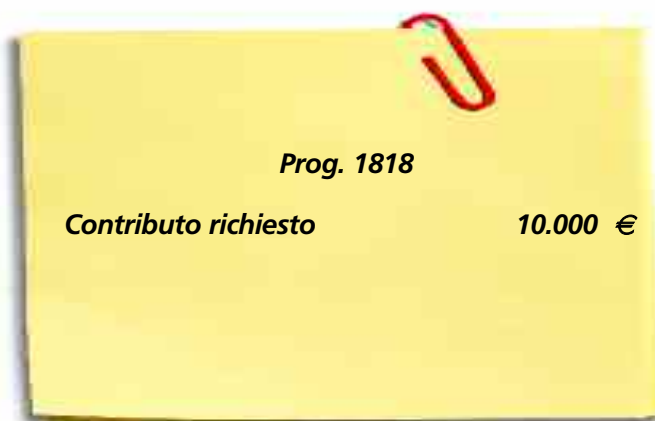
*Prima del terremoto nella Diocesi avevamo promosso il Progetto Alpha (di cui sono il coordinatore) per l'alfabetizzazione degli adulti. Esso prevedeva non solo di insegnare a leggere e scrivere alla popolazione, ma anche di dare un'istruzione in senso più globale per educare le persone all'igiene, alla salute, ad una cittadinanza attiva.*

*Il progetto avviato nel 2005 ha coinvolto 10 Parrocchie per un totale di 52 centri. Nel triennio 2005-2008 ha permesso la formazione di 2.611 persone (595 uomini e 2.015 donne) dai 20 ai 60*



*anni. Poi gli uragani e infine il terremoto... e il progetto si è interrotto. Ora vi chiediamo aiuto per ripartire. Vorremmo realizzare i corsi in un centinaio di centri. Ogni corso dura 6 mesi. Le lezioni si svolgono 5 giorni la settimana per due ore al giorno. L'80% dei partecipanti saranno donne e questo perché ci rendiamo conto che la loro istruzione ha delle ricadute immediate sul nucleo familiare che si estendono a macchia d'olio nell'ambiente sociale in cui vivono. Sono previsti 20 allievi per classe a cui prima del terremoto era chiesto un contributo di 30 centesimi. Il costo dell'intero Progetto per 100 centri, che comprende il materiale didattico e le spese di formazione dei formatori (cibo, trasporto e una piccola gratifica), è di circa 30.000 € Vi chiediamo un contributo per sostenere parte delle spese. Aiutateci a far risorgere la speranza in questo nostro martoriato Paese. Vi ringrazio della vostra attenzione e vi prego di accogliere i miei più rispettosi saluti.”*

La richiesta è accompagnata da una lettera di **Mons. Pierre-Antoine Paulo**, Vescovo di Port-de-Paix, il quale ha posto l'alfabetizzazione tra le priorità della sua azione pastorale per la rinascita del Paese ed è il responsabile ultimo del Progetto.



## Una "escolinha" per 35 bambini della foresta amazzonica



Siamo **Alberto e Carmen Pistoni**, una coppia di volontari italiani che da 9 anni ci alterniamo tra l'Italia e il cuore della foresta amazzonica, per aiutare i bambini e le famiglie più povere di **Sena Madureira**, una piccola cittadina di 20.000 abitanti al confine tra il Perù e la Bolivia, nello stato brasiliano dell'Acre.

All'indomani del pensionamento abbiamo deciso che potevamo ancora renderci utili per qualche anno e così eccoci qui a dare una mano alla missione affidata ai Servi di Maria, nella **diocesi di Rio Branco**. Nel 2001 abbiamo aperto la prima "escolinha", una piccola scuola, che è il cuore della nostra esperienza e che rappresenta tanto per i bambini della zona. Sena Madureira è popolata soprattutto da gente povera che viene dalla foresta. I bambini di queste famiglie riempiono le strade, purtroppo in balia di tutte le difficoltà che vi si incontrano. Pochi frequentano la scuola, sia per la povertà delle famiglie, sia perché impegnati a contribuire al sostentamento con piccoli lavori o ad accudire i fratellini più piccoli per consentire alle mamme di lavorare fuori casa. Allora noi abbiamo pensato di mettere insieme questi bambini nelle nostre "escolinhas", attraverso il Progetto "Reforço escolar", qualcosa di più di un semplice dopo-scuola. Dai 40 bambini iniziali che frequentavano la mattina o il pomeriggio (a secondo dei turni della scuola pubblica) il nostro primo centro, siamo passati quest'anno a 400, suddivisi ora in 6 scuole nei "bairros" o quartieri più poveri. Cerchiamo di dare a questi piccoli una cultura di vita. Infatti la scuola pubblica qui è molto debole e non è ben preparata a dare insegna-

Sostegno scolastico, assistenza di personale qualificato, alimentazione adeguata e tanto affetto per i piccoli sono la più efficace risposta all'abbandono: prevenire è meglio e meno costoso che curare.

menti validi. Viviamo in una società senza amore che fa sentire esclusi. Il nostro compito non è solo il recupero scolastico nelle ore pomeridiane, non è solo dare un pasto al giorno nutriente e abbondante (per colmare il deficit nutrizionale di molti bambini), ma è farli sentire amati e accolti. Crediamo nel bene, nella forza di un gesto di bontà. Siamo ottimisti e non ci perdiamo d'animo. Abbiamo assunto dieci insegnanti più altri 10 dipendenti, tutti regolarmente pagati. Il constatare con quanta dedizione questi maestri e collaboratori si impegnano nell'aiutare i bambini e nel tenere i contatti con le famiglie è la più grande soddisfazione: grazie a loro siamo sicuri che l'opera iniziata potrà andare avanti anche quando le nostre forze non ci consentiranno più di essere presenti. Ma anche il bene costa: acqua, luce, gas, carburante, manutenzione delle scuole... Siamo arrivati ad un costo per bambino di ca. 170 € l'anno. Naturalmente le spese di vitto, alloggio, viaggi per me e mia moglie non gravano sul bilancio, ma sono sostenute con la nostra pensione. Abbiamo creato una Associazione di sostegno, chiamata "Reforço Escolar Raio de Sol". Anche così però ci troviamo nella necessità di chiedere all'OPAM un aiuto, come già altre volte in passato. Vi proponiamo di sostenere per un anno i costi di una "escolinha" che ospita 35 bambini. Confidando nella vostra generosità vi ringraziamo in anticipo.

### Prog. 1819

Sostegno a 35 bambini per un anno	5.950 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>5.950 €</b>



## Corsi di alfabetizzazione per 1.100 adulti

Istruire un adulto significa offrirgli uno strumento formidabile di liberazione non solo per sé ma per tutta la sua famiglia e per l'avvenire delle nuove generazioni. Il futuro di un Paese passa necessariamente per la scuola.

Da **P. Giuseppe Caso**, cappuccino salernitano dal 1979 missionario in Congo, riceviamo un caldo ringraziamento per l'aiuto dato al suo **Pr.1770/2009**. P. Caso è stato tra i primi missionari che, colpiti dall'incontro con Don Carlo, fondatore dell'OPAM, ne hanno assimilato lo spirito traducendolo in azione. Grazie a P. Giuseppe oltre 30.000 persone adulte hanno imparato a leggere, a scrivere e a riflettere sui problemi della vita quotidiana, facendo dell'alfabetizzazione uno strumento di liberazione. Col contributo dell'Associazione Kirner, che ha finanziato tramite l'OPAM alcuni suoi progetti negli ultimi anni, P. Caso ha continuato a svolgere la sua opera anche in situazioni molto difficili in un territorio vastissimo, di migliaia di chilometri quadrati, in tante comunità rurali nella **diocesi di Molegbe**, distretto di Sud-Ubangi, nella provincia congolese dell'**Equateur**. Il tasso di analfabetismo purtroppo qui tende ad aumentare, anche a causa dell'instabilità politica della regione. Puntando sull'istruzione degli adulti, si contribuisce a ridurre l'analfabetismo dei bambini, dal momento che non è sempre la povertà il maggiore ostacolo all'istruzione dei minori: genitori analfabeti non sanno apprezzare la scuola, ritenuta spesso una perdita di tempo per i figli. I corsi costituiscono fra l'altro un formidabile mezzo di promozione della donna: gran parte degli allievi (dai 15 anni in su) sono infatti ragazze o madri di famiglia. I corsi hanno una durata di soli 8 mesi, perché gli adulti hanno poco tempo a disposizione. Le lezioni si svolgono 4 giorni alla settimana, per 3 ore pomeridiane, così da consentire ai partecipanti il lavoro durante la mattina. Gli insegnanti non sono diplomati, ma costituiti di solito da persone scelte dalla comunità per questo compito (catechisti o persone formate attraverso seminari e aggiornamenti metodologici periodici); ciò contribuisce anche alla formazione dei leaders delle comunità, dal momento che dopo l'esperienza dell'insegnamento vengono loro affidate anche responsabilità di



*P. Caso con i 5 direttori delle classi delle 5 parrocchie*

rilievo. Le classi sono di due livelli: il primo per gli analfabeti integrali, il secondo per gli altri. Alla fine del corso, di solito, ogni alunno è in grado di leggere, scrivere, contare, sostenere una conversazione. Si usa il metodo di Paulo Freire semplificato, fornendo l'essenziale per integrarsi in una realtà sempre più complessa. L'iniziativa di P. Caso si è allargata negli anni ed ora prevede per l'anno scolastico 2010 (aprile-giugno) la realizzazione di 78 classi sparse in cinque grandi parrocchie. Per 38 classi ha già trovato un finanziamento, per le altre 40 (situate nelle parrocchie di Gemena S. Elisabetta e Gemena Notre Dame) frequentate da circa 1.100 alunni, si rivolge ancora fiducioso all'OPAM, per far fronte alle spese vive. Quest'anno ha dovuto assumere un Vice-direttore stipendiato per aiutare il nuovo responsabile del Progetto, il P. Kizito Sido, a cui P. Caso sta trasferendo l'organizzazione dei corsi.

### Prog. 1820

materiale didattico per alunni e insegnanti	2.000 €
salari per il vice-direttore e 3 supervisori	1.200 €
premi di incoraggiamento per i 40 insegnanti	2.150 €
spese per riunioni di formazione e di verifica	1.570 €
spese spostamenti e gestione	1.080 €
contributo degli alunni	- 350 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>7.650 €</b>



## Alla scoperta di un legame a distanza



**C**i Ad ottobre del 2009 la mia amica Fanny ed io abbiamo deciso di fare un viaggio in India per conoscere le bambine che abbiamo adottato a distanza.

Dopo la prima settimana trascorsa a Cochin, Kerala, presso il Rosary Convent delle Suore Domenicane dove abbiamo incontrato le ragazze seguite da Fanny ormai da parecchi anni, siamo partite alla volta di Kurnool, dove è situata la scuola seguita da Padre Andrew e dove studiano parecchi bimbi adottati a distanza attraverso l'OPAM.

Lì, dopo molte ore di viaggio in auto, abbiamo incontrato Sunitha, la ragazza che ormai da quattro anni sostengo agli studi.

E' stata un'esperienza commovente ed indimenticabile. I bambini ci aspettavano ed avevano organizzato per noi uno spettacolo di balli e canti.

La scuola è molto bella e ben organizzata; abbiamo visto la classe di informatica con una decina di computer, la biblioteca (in verità un po' scarna); i refettori (femminile e maschile) davvero molto ben tenuti e puliti: ogni bimbo quando finisce il pasto deve lavare le proprie stoviglie e a turno pulire i locali; le camerate sono pulite e spaziose. Una cosa che ci ha stupito un po' è che i letti sono tutti senza materassi: i

bambini si sdraiano direttamente sulle brande di metallo coperte con un telo di stoffa. Crescere, istruire e nutrire così tanti bambini (circa 300) non è certo facile, ma ci è parso che le suore e gli insegnanti siano davvero molto bravi.

Hanno anche una stalla con alcuni animali, così da avere latte e uova sempre freschi; inoltre Padre Andrew ci ha fatto vedere la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana costruita da poco con il contributo dell'OPAM che serve per affrontare i periodi di siccità; un sistema di pompe porta l'acqua sul tetto dove i pannelli solari la riscaldano e così arriva direttamente nelle cucine e negli altri locali. Abbiamo avuto la fortuna di passare tutta la giornata in compagnia di Sunitha ed è stata una cosa meravigliosa: è una ragazzina davvero molto intelligente e tanto volenterosa: parla un ottimo inglese e questo, speriamo, la

possa aiutare per il futuro.

Ci ha raccontato un pò della loro giornata-tipo: la mattina si alzano molto presto, alle 6, perchè devono rassettare le camere, poi partecipano alla S. Messa e alle 8 iniziano le lezioni. Passano in classe 8 ore al giorno e studiano molte materie: tre lingue, storia, matematica, geografia, religione, educazione fisica.

E' stato un viaggio lungo e faticoso, ma davvero meraviglioso per le persone che abbiamo incontrato e i legami che abbiamo rinsaldato.

*Morena Ussani*





## Kribi, Camerun: il centro di formazione agricola è in funzione

**D**opo un viaggio durato più di tre ore e mezza, verso le 18,30, arriviamo a Lolodorf, una parrocchia rurale nella diocesi di Kribi nel sud del Camerun. Appena scesi dall'automobile, sentiamo i colpi dei martelli e il fruscio delle seghe a mano. A quell'ora! Sì, stanno finendo di costruire le gabbie per i volatili, i porcospini, i porcellini d'India, le galline faraone: tutte specie usate per i corsi sperimentali di allevamento al CAIL (Centro di Appoggio alle Iniziative Locali). Lo stanno facendo gli ingegneri agronomi che dirigono il Centro, una religiosa che si è tolta temporaneamente il velo per lavorare e il Vescovo che, arrivato qui, ha tirato su la lunga veste e si è messo al lavoro anche lui. E' irresistibile! Alcuni stanno lavorando dal mattino. L'inaugurazione avverrà domani, ma intanto bisogna custodire gli animali, tutti piccoli, che vengono ricoverati in luogo sicuro e messi al calduccio intorno ad una enorme lampada. Nel frattempo due porcospini sono riusciti a fuggire dalle gabbie: occorre inseguirli nella foresta e riacchiapparli.

L'indomani, 21 dicembre 2009, solenne inaugurazione del CAIL. Nel suo discorso ufficiale Mons. Joseph Befé Ateba, primo vescovo di questa nuova diocesi, lo definisce "una struttura pastorale modesta per i fondi e i mezzi materiali, ma importante per la sua ampiezza sociale" e racconta come è nato: "Mentre ero a Roma per un seminario di Vescovi da poco ordinati, nel settembre 2008, ho avuto la fortuna di conoscere un Organismo italiano, l'OPAM, che si è interessato alla descrizione della mia Diocesi. Mi ha chiesto di scrivere un progetto chiaro e preciso. L'ho chiesto ad uno specialista, poiché io non sono ingegnere agronomo. Il progetto ha incontrato il favore dell'Organizzazione, che ci ha erogato 6.500 € una piccola somma, se la paragoniamo al progetto che oggi inauguriamo (Pr.1758/2009). Quando ho ricevuto quei primi fondi, ho affrontato il rischio di dare il via al CAIL. Mi aspettavo di poter assistere al massimo 15 allievi, ma il primo giorno ne sono arrivati 54. Qualcuno ha dovuto andarsene, ma ne restano oggi 38, assidui, i quali seguono tutti i giorni i corsi, sotto la guida di tre responsabili che hanno abbracciato con fervore lo spirito del progetto e hanno lavorato con abnegazione, sacrificio, umiltà, ricevendo soltanto un salario da catechisti e non quanto realmente meriterebbero.



*I fondi ricevuti erano modesti, e tuttavia abbiamo offerto ai giovani contadini una formazione elementare e semplice in agricoltura. Il CAIL fornisce loro le sementi e le specie sperimentali, che ciascuno deve coltivare. Insegna le basi per l'allevamento. Chiediamo loro solo la buona volontà. E ce la mettono, se oggi portano per la prima volta i risultati del loro lavoro.*

*In realtà come le nostre, l'annuncio del Vangelo si può fare soltanto se si tiene conto della situazione della gente che qui vive. La Chiesa è obbligata a sviluppare quello che io chiamo il "ministero della carità sociale". Senza dubbio, noi non siamo lo Stato e non pretendiamo di sostituirci ad esso. Tuttavia nessuna iniziativa è di troppo nella lotta contro la povertà. Il Concilio Vaticano II insegna che la comunità politica e la Chiesa, indipendenti e autonome l'una dall'altra, sono ambedue, a diverso titolo, al servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini."*

Dopo i discorsi, gli invitati si dirigono verso i campi sperimentali per una visita guidata. Tege, folon, gombon, insalata, pomodori: ecco cosa si coltiva già. Gli insegnanti stanno per introdurre la coltura del mais e della soia. C'è il problema dell'acqua. Bisogna trovare il modo di condurvela, per evitare lunghi viaggi ai coltivatori, che devono andare lontano per procurarsela. Ci vorrebbe una motopompa. Speriamo che qualche persona di buona volontà s'impegno per trovarla!

Non è di troppo ripensare a quanto ha detto il Vescovo: "Non siete venuti a vedere grandiosi finanziamenti: siete venuti a vedere un progetto che richiede la vostra simpatia e il vostro impegno per continuare". Con l'impegno di tutti speriamo di portare avanti nel tempo questo tipo di alfabetizzazione informale per combattere la povertà attraverso l'istruzione.

J. B. A.



## Hadaro, Etiopia: la scuola materna apre i battenti

**C**ari benefattori, sono il nuovo vescovo del Vicariato Apostolico di Soddo (dal 20 gennaio 2010 staccato dal Vicariato di Soddo-Hosanna) nel sud dell'Etiopia, in sostituzione del cappuccino Mons. Domenico Marinozzi, dal quale ho ereditato anche il progetto di costruzione dell'asilo di Hadaro (Pr.1658/2007), al cui completamento l'OPAM ha contribuito in modo significativo e di cui vi mando la rendicontazione.

Malgrado i fondi dell'OPAM siano arrivati nel luglio 2007, la costruzione è stata completata solo ad ottobre del 2009, sia a causa delle forti piogge, sia per colpa di diversi imprevisti nella realizzazione del progetto che ci è costato molto più tempo e fatica di quanto si possa immaginare, soprattutto per la mancanza di cemento nel Paese, l'aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione e l'avvicendamento nella gestione del Vicariato e del progetto. Infatti sia il Vescovo (Mons. Marinozzi) che il parroco (P. Woldemichael Milkamo), i quali avevano iniziato la raccolta dei fondi e la costruzione, sono stati sostituiti da me e dal P. Gebrewold Gebretzadik. Questo fatto ha inevitabilmente rallentato l'esecuzione dei lavori. Ora però finalmente l'asilo nido è stato completato grazie al vostro contributo e a quello di altri organismi e risponde veramente ai bisogni della povera comunità di Hadaro, una delle aree più depresse della zona, specialmente a causa della ricorrente siccità. Contiamo di avviare la scuola all'inizio del nuovo anno etiopico (settembre 2010). L'asilo può accogliere 150 bambini. Esso è situato nel territorio della Parrocchia di S. Antonio di Shinshicho affidata alla guida dei Frati Cappuccini che gestiranno ed amministreranno questa scuola.

Vi esprimo la nostra immensa gratitudine per aver contribuito alla realizzazione di questo progetto. Il vostro aiuto riveste un alto valore anche morale perché rappresenta allo stesso tempo un messaggio di fraternità e di incoraggiamento per il nostro impegno nella missione a servizio dei più poveri della nostra gente in questo sperduto angolo del continente africano. Fraternamente vostro

*Rodrigo Mejia Saldarriaga, SJ*  
(Vicario Apostolico di Soddo)

## Kigali, Ruanda: seminando speranza tra i giovani



**C**ari Amici dell'OPAM, saluti dal Ruanda. Assieme alla rendicontazione finanziaria del Pr.1765/2009 (Sviluppo integrale per giovani HIV positivi) vi mando alcune notizie dell'andamento del Progetto. Si trattava di un corso della durata di un anno per 50 giovani il cui futuro è molto compromesso, oltre che per la situazione generale del Paese, anche per il loro stato di salute. Accanto a programmi di alfabetizzazione e recupero scolastico, si sono proposte attività volte a sviluppare le loro capacità per affrontare le difficoltà non piccole della loro vita. Abbiamo cercato di dare le basi per trovare un lavoro e stimolarli a costituire piccole cooperative per produrre un po' di reddito.

Quasi tutti gli iscritti hanno coraggiosamente perseverato fino al termine del programma, frequentando più o meno assiduamente. Tutti hanno cercato di fare del loro meglio per imparare a leggere e scrivere. Molti di loro inoltre si sono messi insieme per avviare qualche piccola attività allo scopo di guadagnare qualcosa. Noi speriamo e preghiamo ardentemente che possano riuscire nei loro progetti anche se per loro il futuro sarà molto difficile. Parte della formazione che abbiamo cercato di offrire a questi giovani è stata dedicata ad insegnar loro a sostenersi vicendevolmente e vivere la solidarietà reciproca nelle gioie e nelle difficoltà. Tutti oggi sono consapevoli di poter contare su di noi in caso di neces-





sità e di non essere soli. Sono ragazzi che in molti casi hanno perso tutto: genitori, casa, affetti, al tempo del genocidio che ha insanguinato il loro Paese.

Anche a nome di questi giovani vi ringrazio molto per l'aiuto che generosamente ci avete dato.

Nelle foto inviate potrete vedere alcuni di loro mentre studiano, cantano, ballano e che mostrano orgogliosamente il proprio certificato ottenuto alla fine del corso.

*Sr. Cynthia Rebello  
(Direttrice del progetto)*

## Piñuña Negro, Colombia: alfabetizzare per combattere il narcotraffico

**C**arissimi Amici dell'OPAM, sono Padre Osvaldo, missionario Eudista colombiano. Vi scrivo dall'Amazzonia colombiana ai confini con l'Ecuador e il Perù, una regione di frontiera dove vivono, in situazioni di alto rischio a causa del narcotraffico, popolazioni di afro-discendenti e coloni meticci in un contesto sociale estremamente difficile per i conflitti armati tra le forze dell'esercito e della guerriglia. Con molta gioia, approfittando della tregua armata dei guerriglieri che è durata circa tre mesi e della visita del mio superiore generale, posso inviarvi la lettera di ringraziamento insieme ad alcune fotografie e il rendiconto delle spese fatte per la costruzione del salone per l'alfabetizzazione nella missione di San Rocco di Piñuña Negro (Pr.1777/2009). Vi ringrazio, a nome di tutti i fratelli che ne stanno beneficiando, per il vostro contributo che è servito a completare questa costruzione. Essa servirà per corsi di alfabetizzazione di bambini e adulti, ma anche come luogo di incontro e di socializzazione della comunità del posto. Qui la presenza missionaria è agli inizi: conta appena 10 anni. I bisogni sono immensi ma siamo pieni di speranza e di fiducia che non ci dimenticherete.

*P. Osvaldo Alba Niño  
(Parroco di Piñuña Negro)*



## Mbujimayi, RDC: un piccolo contributo per i maestri fa la differenza



**C**ari benefattori, la nostra associazione ALFA dal 1991 opera nella diocesi di Mbujimayi per l'alfabetizzazione degli adulti e dei ragazzi che non sono mai andati a scuola. Durante l'anno scolastico 2009 abbiamo avuto la fortuna di beneficiare di un sostanzioso aiuto da parte dell'OPAM per poter dare un piccolo compenso agli insegnanti dei nostri centri di alfabetizzazione degli adulti (Pr.1712/2008): essi da 18 anni operano a titolo volontario, ricevendo dagli alunni solo qualche prodotto della terra, ben poca cosa in rapporto ai loro sforzi. Come sapete bene il nostro Paese, per i molti problemi di ordine politico, economico e sociale non è in grado di farsi carico di tutti i settori della vita nazionale. Nel campo dell'istruzione, per esempio, la Rep. Dem. del Congo si trova in una situazione che sembra essere senza via d'uscita. Il sistema educativo statale accusa insufficienze di una gravità indescrivibile. Una moltitudine di bambini, specialmente di bambine, non può andare a scuola. Questo non fa che aumentare di anno in anno il numero degli adulti analfabeti. E ciò che allarma di più è constatare che chi prende decisioni politiche o sociali non se ne preoccupa affatto. Il 60% degli uomini e l'85% delle donne tra i 15 e i 50 anni non sanno né leggere, né scrivere, né far di calcolo. Per questa ragione "ALFA", creata per lottare contro questo flagello, è obbligata a continuare incessantemente le sue attività, del resto molto richieste dalla popolazione. Speriamo che con l'aiuto di chi, come voi, lotta per ridonare dignità alla persona attraverso l'istruzione, la nostra Associazione possa continuare il suo impegno per il bene della popolazione del Kasai.

*Patrice Kazadi Matuka  
(Coordinatore Progetto ALFA)*



# ADOTTA UN MAESTRO

... bastano 50 centesimi al giorno (15 euro al mese)  
Potrai assicurare così:

*«Se adotti un bambino  
dai speranza a una vita,  
se adotti un maestro  
dai futuro ad un popolo»*

*lo stipendio a un insegnante,  
un insegnante a una classe,  
una classe in più ad una scuola,  
una scuola ad un villaggio,  
un futuro di speranza ad un popolo.*



Foto Eric Miller/World Bank

## COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625  
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 05207 - Internazionali: IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: [www.opam.it](http://www.opam.it)

## LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

### PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



## VUOI CONTATTARCI?

**OPAM:** Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261  
e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) • cod. fiscale 80192470583